

Giovedì 31 luglio 1997

10 l'Unità

GLI SPETTACOLI

Missione Borneo per il regista Moser

ROMA. S'inoltrano nella foresta pluviale, con una mamma, qualche giorno prima del parto. Per facilitarlo assumono un fungo con effetti allucinogeni. Di questa e altre pratiche tradizionali dei Dayak, popolazione in via d'estinzione del Borneo, si sa poco. La più grande delle isole indonesiane, infatti, è anche tra le meno conosciute. Per saperne di più, il regista Giorgio Moser partirà il 22 agosto con una spedizione di scienziati e studiosi, finanziata dal Cnr e da alcune università, che risalirà i fiumi del Borneo. «Racconterò quel popolo e la crescente devastazione della foresta perpetrata da commercianti di legno e cercatori di petrolio», ha annunciato Moser alla presentazione dell'Adventure Film Festival in programma a Vasto (Chieti) dal 18 al 23 agosto, dove verrà proiettato nella serata inaugurale «Il reietto delle isole», tratto dal romanzo di Joseph Conrad, che ha girato alla fine degli anni '70 per la Rai. «Alla ricerca del Continente perduto» sarà il titolo del film cinematografico da realizzare durante la missione, chiamata Kalimantan dal nome indonesiano del Borneo. «Al mio ritorno ha anticipato Moser - spero di avere abbastanza materiale per montare un filmato di un'ora che dovrà essere pronto in dicembre, per lanciare, a livello internazionale, un allarme sullo stato di salute del Borneo», ha spiegato l'autore di «Violenze segrete» (1962, con Giorgio Albertazzi ed Enrico Maria Salerno) sulla presenza fascista in Somalia. Sarà proprio Moser, assieme a Raul Bova, a inaugurare la seconda edizione dell'Adventure Film Festival, di cui il direttore artistico Franco Cauli ha fornito solo qualche anticipazione, in attesa di definire il cartellone. In programma, una dozzina di film, fra inediti, antepremiere e retrospettive: due proiezioni al giorno, alle 21 e alle 23, presentate da Giulia Urso e Francesca Rettondini. Certa la presenza di Ezio Greggio con «Killer per caso» e di Mario Brenta con lo speciale per la Rai sul set di «Barnabo delle montagne». Linea guida delle opere scelte, l'idea dell'avventuroso cinematografico: i protagonisti sono uomini costretti a scegliere per cambiare o salvare la propria vita. Già selezionati «Nella sua pelle» dell'australiana Megan Simpson Huberman, «Effetto black out» dello statunitense David Koepf, «Scelte pericolose» di Tim Hunter e «Conquista» dell'ungherese Gábor Koltay con Franco Nero. Tra le novità di quest'anno, un cortometraggio di sette minuti, «Il romanzo della mummia» del 1910 (storia dell'amore impossibile fra un lord inglese e la regina Thoser di cui trova i resti fra le rovine di Tebe), concesso dal Museo internazionale del cinema, e una mostra al palazzo D'Avalos 300 cartoline di cinema, dal muto agli anni '60, tratte dalla collezione Michetti Ricci. Chiuderanno il festival (vetrina con premi per tutti i film partecipanti) Greggio e Leonardo Pieraccioni.

Ro. Se.

LA POLEMICA

La scena incriminata era apparsa nel programma «Sotto a chi tocca» di Reggi

De Filippi: «Per quello sketch volgare io non ho fatto la diva capricciosa»

«Ho sempre riso di tutte le mie imitazioni, ma questa signora che ha aperto le gambe mi ha fatto sentire in imbarazzo. A Sodano non ho chiesto punizioni». La prossima stagione abbandonerà «Amici di sera» per un programma di cronaca sociale.

MILANO. È un caso di censura o uno di calura? La seconda che ha detto, risponderebbe il profeta di Quelo. Fatto sta che un promo ha offeso Maria de Filippi, che ha telefonato a Gianpaolo Sodano per lamentarsene. È il nuovo direttore di Canale 5 deve aver trovato anche lui che la cosa deprime l'immagine di un personaggio televisivo, di una signora che avrà nella stagione a venire un compito di rappresentanza maggiore dentro la rete. Con ordine: il promo riguardava il programma a cura di Gigi Reggi *Sotto a chi tocca*, che in genere non rappresenta il lato più intellettuale della satira. Anzi, più che di satira si tratta di parodia appesantita da posticci di ogni genere. Maria de Filippi si è sentita, come dice, «a disagio» per la posa in cui era rappresentata. «Ho sempre riso di tutte le mie imitazioni-raccontate e capisco che sia in certo senso il rovescio della medaglia. Mi diverte anche Gullotta quando per imitarmi abbaia, ma questa signora che ha aperto le gambe, devo dire che mi ha fatto sentire in imbarazzo. E siccome con Sodano avevamo parlato della necessità di fare programmi meno urlati e meno volgari, mi è sembrato che la cosa rientrasse nel discorso. Non ho chiesto niente, non ho invocato misure disciplinari, né la sospensione dello sketch, che non ho neppure visto. E non c'è stato con le storie che riguardano i capistruttura o altri problemi aziendali. Non mi sono comportata da diva offesa. Io i capricci non li ho fatti mai neanche da piccola».

Insomma il caso è minimo. Lo sketch in questione era interpretato da Persia, dilettante vincitrice di

un concorso televisivo per barzelletti. E quindi l'attenzione che si è riversata sull'episodio si può leggere solo dentro il momento di cambiamento che la struttura Mediaset attraversa. I fuochi dei riflettori sono puntati con qualche diffidenza verso Sodano e il suo metodo, che comporta di certo una diminuzione degli altri poteri.

Ma, sottolinea Maurizio Costanzo, «bisogna anche pensare che la struttura Fininvest abbisognava di qualche messa a punto, visto che è nata con un direttore che si chiamava Silvio Berlusconi...». Giusto lui, quello che risvegliò anche i morti. «Appunto-commenta Costanzo» e in attesa che lui faccia i miracoli, forse possiamo essere d'accordo sulla necessità che ogni rete abbia una sua linea editoriale, che ci sia un responsabile di quello che va in onda, come succede nei tg e nei giornali.

In questo dunque consisterebbe la «adesione» che Maurizio Costanzo ha dato finora a Gianpaolo Sodano, in attesa di vedere quello che andrà in onda da settembre e senza paura di subire diminuzioni di autonomia, come qualcuno ha scritto e lo stesso Sodano si è premurato smentire, con l'effetto di uno scambio di diplomazie da potere a potere. Come che stiano le cose, Costanzo, va avanti per la sua strada. «Io continuo a credere nella tv generalista, nella piena consapevolezza che, da qui a poco, ce ne sarà anche un'altra. Uno dei problemi che abbiamo davanti sarà quello della imprevedibilità, di trovare un quid che nella orizzontalità del palinsesto, crei una verticalità, cioè un fatto eccezionale.



Maria De Filippi

Dico qualcosa come *Schindler's List*.

Insomma l'impressione che nasce dall'inesistente casus belli di cui sopra, è che il decisionista Sodano non si getterà come un kamikaze contro la corazzata Costanzo. E perché poi dovrebbe farlo? La stagione di Canale 5 ripartirà con la ripresa di *Buona domenica* e il sedicesimo anno dello Show notturno. Un classico della nostra tv, che diventerà più compatto, avendo espulso il corpo estraneo del tg per

finire all'11 precisa. Un'ora in meno, ma l'intenzione di viaggiare per l'Italia, a partire da una puntata in piazza nella città di Falcomata. Il sedicesimo anno non fa paura a Costanzo perché «non c'è nessun prodotto più flessibile del talk show» e anche perché con Sodano c'è l'accordo che «se dovesse capitare l'idea giusta», si può anche perturbare il palinsesto, «come siamo fare frequentemente sia Tantillo che Freccero».

«Perturbazioni» sono in vista

anche per Maria De Filippi, che, nella stagione a venire abbandonerà la strada di *Amici di sera* per un programma di cronaca sociale al quale è stata chiamata da Sodano. «Basta spiare le famiglie dal buco della chiave», ha detto il direttore di Canale 5 e Maria è stata contenta di voltare pagina. «Mi sono spaventata quando ho visto che col programma creavo aspettative superiori a ogni capacità umana e sicuramente alla mia capacità. Quelli che venivano in trasmissione

speravano che risolvesse i loro problemi, mentre io non ero in grado di farlo: non avevo più parole». La cosiddetta tv del dolore ha gettato la spugna. E meno male così. La burbera De Filippi affronterà la cronaca tratta dai giornali anziché la corrispondenza arrivata in redazione. «Andremo in onda da gennaio il mercoledì in prima serata, contro le partite, ma ormai ci sono abituata».

Maria Novella Oppo

Mediaset: non è censura Ma intanto riorganizza

Nel «molto rumore per nulla» suscitato dalla protesta di Maria De Filippi, interviene il direttore generale Mediaset Mario Brugola, che smentisce ogni intento censorio, pur affermando il diritto dell'azienda di «tutelare l'immagine dei suoi artisti». Ma l'aspetto più interessante della dichiarazione resa da Brugola sta nel fatto che questo laconico dirigente della tv berlusconiana entra finalmente e ufficialmente nel merito della ristrutturazione interna di cui si parla e si spara da tempo. Brugola spiega: «Stiamo per varare un nuovo assetto organizzativo che ci consentirà di muoverci secondo la massima responsabilità ed autonomia. Massima responsabilità dei direttori di rete e massima autonomia creativa ai vari gruppi che concorrono alla realizzazione delle produzioni». Il peso dei direttori di rete aumenterà a scapito dei «produttori» di programmi, che saranno raggruppati attorno al coordinatore Leonardo Pasquinelli. Mentre Fatma Ruffini, Gigi Reggi, Osvaldo dal Monte, Gregorio Paolini e Alessandra Valeri Manera confluiranno in un cosiddetto «gruppo creativo». Per loro una notevole riduzione di status. Differente e distinto il ruolo di Paolo Vasile, che rimarrà responsabile delle produzioni romane, ma diventerebbe anche vicedirettore generale dell'area televisiva.

PRIMEFILM

Sugli schermi «Party»

Le vie dell'adulterio secondo De Oliveira

Un grande Michel Piccoli in una commedia maliziosa sui temi della vecchiaia e del tradimento.

Un De Oliveira dietro l'altro sugli schermi. Magari è l'estate, magari il caso. Fatto sta che nel giro di un mese sono usciti due film del venerabile maestro portoghese (ha 88 anni portati benissimo): a giugno il recente *Viaggio all'inizio del mondo* con Marcello Mastroianni, e ora *Party*, passato in concorso a Venezia '96.

È un misto di Feydeau e Fitzgerald, ma in una chiave ilare di metafisico chiacchiericcio, questo *Party* che il cineasta lusitano allestisce con l'aria di voler raccontare qualcosa di sé sui temi dell'amore, del tradimento e del tempo che passa. Lo spunto, che dà il titolo al film, è un *garden party* organizzato da Leonor (Silveira) e Rogerio (Samora) per festeggiare i primi dieci anni di un matrimonio senza amore. In un clima di distrazione festosa, tra ospiti che sciamano come comparse nel giardino della nobile casa alle Azzorre e brindisi vari, si precisa il quartetto che anima la vicenda: da un lato i due padroni di casa, dall'altro una coppia di ospiti più anziani formata dall'attrice Irene (Papas) e dal dongiovanni Michel (Piccoli). Ammalato da Leonor, Michel (alter-ego del regista) si diverte a insidiare maliziosamente la virtù della giovane donna mettendo in atto una soave seduzione verbale a colpi di aforismi, massime e paradossi. Lei, incerta sul da farsi ma lusingata, sembrerebbe sul punto di cedere, ma una tempesta di vento manda all'aria, insieme agli ombrelloni, la riunione.

Cinque anni dopo - ecco il secondo «movimento» della *pièce* - il quartetto si ricompone nella stessa casa per una cena in interni, al lume di candela, che potrebbe preludere alla fuga di Leonor con il maturo Michel. Ma il flirt, continuamente interrotto, non decolla: e

anzi, in un rincorrersi di confessioni sulla vecchiaia e di schermaglie sentimentali, alla fine tutto si rimette a posto. Michel resta con Irene, mentre Rogerio recupera sotto la pioggia la valigia della moglie rimasta davanti all'uscio.

Esibendo frammenti di un discorso amoroso che si raggela in forma di teorema, *Party* è qualcosa di più di un divertimento e qualcosa di meno (e di meglio) di una provocazione. Il cinema estremo, di taglio pittorico e a camera fissa, del De Oliveira più amato dai cinefili sembra essersi aperto negli ultimi anni alle ragioni del pubblico internazionale: è anche la composizione del cast (nel *Convento* si fronteggiavano due star del calibro di Catherine Deneuve e John Malkovich) risente del maggior credito commerciale arreso al maestro portoghese. Nel ruolo del *viveur* impenitente, intriso di narcisismo senile, Michel Piccoli si diverte a strappare l'applauso della platea senza bisogno di risultare simpatico, mentre Leonor Silveira, l'attrice-feticcio di De Oliveira (insieme hanno fatto sette film), incarna con la consueta eleganza la padrona di

casa dal vismo remissivo e antico che nasconde chissà quali fremiti erotici. Splendidamente fotografato da Renato Berta e sceneggiato con sapienza da Marie-José Branco, *Party* è un sapido saggio sul potere effimero della seduzione e la robustezza inconfondibile del matrimonio. E anche se i personaggi portano i nomi degli attori, a evocare sullo schermo una sorta di «spogliarello morale», sulla partitura regna la scrittura della romanziera Agustina Bessa-Luis: brillante, fresca e irritante come richiostro dalla simbolica «partita».

Michele Anselmi



5 FILM PER LA ROBERTS

IL RITORNO DI JULIA

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

Questa settimana:

- JULIA ROBERTS A LOCARNO CON «CONSPIRACY THEORY», TRIONFA NEGLI USA
- SUL SET DI PIERACCIONI PARLANO IL REGISTA, LE INTERPRETI E CECCHI GORI
- MOSTRA DI VENEZIA GLI ESCLUSI, PERCHÉ
- MULTISALE NOSTRA INCHIESTA: PIEMONTE, VALLE D'AOSTA, LIGURIA
- CINESTATE: NELLE ARENE, NELLE PIAZZE, SUI GRANDI SCHERMI



IL CINEMA, LA RADIO, LA FILODIFFUSIONE
I programmi della settimana dal 7 al 9 AGOSTO

LA ROBERTS SCATENATA
1 nuovo amore
2 film sugli schermi
3 in lavorazione

Julia SI RILANCIA

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA